

**MC INTYRE Terrel il leader
Un piccolo grande regista**

Il leader tecnico: negli ultimi due anni miglior play di Eurolega, quest'anno per la seconda volta mvp di campionato e finale. L'artista dei giochi a due col pivot, il ballerino delle penetrazioni a centro area, il pittore degli assist per accendere i compagni.



**STONEROOK Dna vincente
Il «libero» dei biancoverdi**

Il leader morale: il regista aggiunto della squadra in attacco; in difesa è come il libero nel calcio, un uomo in più. Scaltrezza e mestiere, può vincere una gara senza segnare. Capitano della squadra, la sua mano da 3 è tra i segreti dell'attacco senese.



to prima di tutto a stare bene insieme tra l'impegno di campionato e quello europeo. L'Uleb finì col -30 a casa Lavrinovic, che sarebbe arrivato l'anno dopo. Fu una delle tre prove del fuoco della stagione, insieme all'ennesima eliminazione dalla Coppa Italia (il tabù è stato sfatato solo quest'anno) e alla sconfitta casalinga in gara-1 di semifinale contro Roma. Siena seppe andare a vincere nella Capitale e fare sua quella finale anticipata, navigando verso il tricolore al termine di una stagione con 4 sconfitte in regular season: nei due anni successivi ha saputo fare anche meglio, con soli 3 ko l'anno scorso e uno quest'anno. Vincere è difficile, ma ripetersi lo è ancora di più. Siena è riuscita da lì in poi a vincere addirittura tre titoli di fila, come non succedeva dai tempi della Virtus di Messina e Danilovic, e come ai tempi dei play-off è riuscito solo ai bolognesi e all'Olimpia di Peterson, D'Antoni e Meneghin. Aggiungendoci anche un esaltante viaggio l'anno scorso alla Final

Le pagelle

**Il «platoon system» toscano
Eze, ricetta verticale in area
Il trionfo agrodolce di Sato**

HENRY DOMERCANT A lungo ha deluso, compresi i quarti di Eurolega col Panathinaikos, in verità affrontati in condizioni precarie. Ma in verità le gare italiane che contavano, Coppa Italia e playoff, hanno portato la sua firma

MORRIS FINLEY Ha mostrato un infausta tendenza a infortunarsi per le sollecitazioni che impone al suo fisico. Ma ha raggiunto la maturità imparando la regia a metà campo dal migliore d'Europa, aggiungendo il turbo dalla panca

BENJAMIN EZE Ha aggiunto in pianta stabile al suo arsenale anche il tiro dalla media distanza. Deve crescere in consistenza anche in Eurolega, ma la sua verticalità è già da anni un fattore non solo in campionato

MARCO CARRARETTO Simbolo del platoon system costruito da Pianigiani. Non uomo della rotazione, spesso mastino sul migliore avversario. Anche quest'anno si è conquistato la gloria di qualche notte da eroe dopo tanto gregariato

ROMAIN SATO Ha chiuso con la morte nel cuore dopo aver perso la madre nel pieno dei playoff. Strabondante fisicamente, è tra i segreti del dominio atletico di Siena, ma ha aggiunto con continuità anche ottime percentuali al tiro

KSISTOF LAVRINOVIC Il miglior tiratore d'Europa ha fatto i conti con gli adattamenti delle difese alle sue caratteristiche, finendo nel finale di stagione per imparare a giocare anche «da Stonerook»: olio di gomito e cervello

RIMANTAS KAUKENAS Sesto uomo extralusso: generosità e voglia, produttività e scaltrezza, è ormai l'immagine del club. Tre anni fa mise da parte il suo ego per partire dalla panchina, capendo che sarebbe stato ugualmente decisivo

TOMAS RESS Microonde che esce dalla panchina, ultimo uomo della rotazione, è colui che dà riposo a Stonerook e interpreta ormai alla perfezione il ruolo, aggiungendo atletismo e comprensione del gioco.

**Ksistof Lavrinovic
Un'impronta baltica
in Piazza del Campo**

Il gigante lituano dagli occhi di ghiaccio è il fattore aggiunto. Una storiaccia nel passato e il purgatorio nelle leghe russe «L'anno prossimo bisogna migliorare: nessuna sconfitta»

Il ritratto

G.N.
SIENA

Gli altri sono la classe operaia che va in paradiso, lui è il lituano dagli occhi di ghiaccio baciato da madre natura nel fisico e nella tecnica, che ha imparato a sbucciarsi i gomiti e a giocare per i compagni. Ksistof Lavrinovic non c'era neanche, quando il cammino quasi imbattuto di Siena è cominciato tre anni fa ripartendo da zero. Lituano di etnia polacca, non aveva mai giocato al di fuori dell'ex Unione Sovietica prima di arrivare a Siena all'età di 28 anni senza parlare neanche una parola di inglese, aiutato ad ammortizzare lo shock culturale dal connazionale Kaukenas. In gioventù aveva firmato un preaccordo con Toronto per andare in Nba, frenato da seri problemi legali che lo hanno portato anche in carcere per un'accusa di stupro insieme al gemello Darjus, con cui si sente tutti i giorni e di cui è stato a lungo compagno di squadra. Aveva poco più di venti anni, Lavrinovic, e quando ne è uscito ha imboccato il paradiso dorato dei supercontratti russi che però lo hanno portato fuori dai giri del basket che conta. Siena andò a ripescarlo a Kazan, capitale del Tatarstan in Russia centrale.

Dove il Kazanka incontra in Volga: laggiù la Montepaschi di Pianigiani raccolse la sua prima e più grande scoppola, il -30 che l'eliminò tre anni fa dalla seconda coppa europea. Già

Uomo-chiave

**Il miglior tiratore d'Europa
Un fenicottero «pianista»**



Nato a Vilnius in Lituania (11/11/79), ha un gemello Darjus. 210 cm per 108 kg, ha cominciato nell'Alita Alytus e si è poi trasferito in Russia dove ha giocato con Ural Great, Dynamo Mosca e Kazan. Oro agli Europei 2003, bronzo nel 2007.

perno della plurimedagliata nazionale lituana, a Siena Lavrinovic si è consacrato come uno dei migliori lunghi europei. Il centro che tira da tre metri di una guardia quest'anno ha imparato anche a fare altro: difendere, passare la palla, aprire spazi per i compagni, andare a combattere in area invece di accontentarsi del tiro. Un talento naturale che impara a giocare come chi il talento non ce l'ha e deve arrangiarsi con tutto il resto. A lui pare riferirsi il presidente Minucci quando dice che stanno arrivando offerte da fantabasket. Lui è già proiettato alla prossima stagione: «Quest'anno abbiamo perso una partita? L'anno prossimo dobbiamo fare meglio e vincerle tutte» diceva in campo durante i festeggiamenti scudetto.

PRIMA PIETRA

Shaun prolunga

Si riparte da Stonerook: prolungato il contratto fino al 2012 all'ex canturino, oggetto del desiderio di tanti club in Europa.

Four di Eurolega che ha rimesso l'Italia sulla mappa del basket europeo, la Montepaschi ci è riuscita conservando quel nucleo originale e cambiando ogni anno un paio di giocatori per mutare pelle e togliersi dal mirino delle avversarie che già si stavano tarando a quel formato. Oggi Siena sembra inarrivabile, ma è partita da lì, da un'annata di certezze costruite una sull'altra giorno dopo giorno fino a diventare inattaccabili. La mancanza di equilibrio uccide l'interesse, ma il male del basket italiano non è Siena, piuttosto l'insipienza di avversarie senza capo né coda, fuori dal campo in maniera ancora più palese che sul parquet, dove già la differenza è abissale. Magari in scala minore, per motivi di budget, ma la ricetta di Siena è lì, pronta da imitare. ♦